



VENETO LAVORO
Osservatorio & Ricerca

MONITORAGGIO LEGGE 92/2012
L'IMPATTO SUL LAVORO INTERMITTENTE

MISURE/41

Novembre 2012

1. Introduzione e sintesi

Il lavoro intermittente (o lavoro a chiamata o job on call), dopo la continua espansione registrata nel corso degli ultimi anni accompagnata da valutazioni spesso critiche sulle motivazioni sottostanti a tale “successo”, è stato interessato da una significativa ri-regolazione ad opera della recente riforma del mercato del lavoro (l. 92/2012).

Con l'obiettivo di limitare l'utilizzo distorto del contratto, le nuove norme hanno:

- ridefinito modalità e tempi del possibile impiego,
- introdotto un nuovo adempimento per consentire il monitoraggio effettivo del contributo lavorativo richiesto ad ogni singolo lavoratore, ciò al fine di precludere forme di impiego irregolari.

A quattro mesi dall'entrata in vigore della l. 92 (e pur tenendo conto della previsione di un regime transitorio) si può iniziare a misurare l'impatto della nuova regolamentazione.

Nel terzo trimestre 2012 si è registrato:

- un significativo calo delle nuove attivazioni (-32% rispetto al terzo trim. 2011: 12.500 contro 18.300);
- un incremento ancora più rilevante delle cessazioni (+56% rispetto al terzo trim. 2011: 30.000 contro meno di 20.000); in quasi il 30% dei casi, a queste cessazioni ha fatto seguito un'assunzione nella medesima impresa con contratto di lavoro a tempo indeterminato (50%) a tempo determinato (40%), quasi sempre a part time;
- di conseguenza vi è stata un'importante - e inedita - contrazione dei rapporti di lavoro intermittente in essere, pari ad oltre il 20% (da oltre 80.000 a poco più di 60.000).

Su queste dinamiche ha influito la situazione di incertezza e l'inevitabile assestamento rispetto alla nuova normativa. Esse sono altresì parzialmente ascrivibili alla congiuntura economica non brillante. Nel complesso, data la loro entità nonché gli esiti osservati, la contrazione nel ricorso al lavoro intermittente è in misura importante riconducibile all'impatto delle nuove normative.

2. La regolamentazione del contratto ed i principali cambiamenti introdotti dalla l. 92/2012

Nel corso di quasi un decennio di vita, il contratto di lavoro intermittente introdotto con la legge 30/2003 è stato sottoposto a diverse modifiche normative. Dopo la quasi totale abrogazione nel 2007, esso è stato reintrodotta nell'anno seguente e, pur senza (o con scarsissima) regolamentazione nell'ambito della contrattazione collettiva (peraltro prevista dalla legge), ha conosciuto una veloce espansione in alcuni settori del mercato del lavoro. Nel 2012, a seguito delle forti pressioni esercitate da più parti, vi è stata una nuova importante revisione.

Di seguito proponiamo una sintetica rassegna dei principali provvedimenti normativi che hanno interessato questo contratto e dei principali cambiamenti introdotti nel 2012 nell'ambito della legge di riforma del mercato del lavoro (l. 92/2012).

Settembre 2003: Introduzione del contratto

D.lgs. 10 settembre 2003, n. 276, art. 33 - Legge 14 febbraio 2003, n. 30, art. 4, co. 1 lett. a) (legge di conversione)

In vigore dal 24 ottobre 2003.

→ A partire da questa data si registra un graduale avvio e la progressiva diffusione di questa forma contrattuale.

Dicembre 2007: (parziale) Abrogazione

Legge 24 dicembre 2007, n. 247, art. 1, co. 45 (legge di attuazione del Protocollo sul welfare)

Vengono abrogati gli articoli da 33 a 40 del d.lgs. n. 276 del 2003 e successive modificazioni. L'istituto del lavoro intermittente non può più essere utilizzato a partire dalla data di entrata in vigore della nuova normativa. Sono previste solo alcune eccezioni: contratti previsti in sede di contrattazione collettiva nei settori dello spettacolo, ristorazione e turismo.

In vigore dal 1 gennaio 2008.

→ Da questo momento e per i mesi successivi si registra una drastica riduzione delle nuove attivazioni ed una graduale conclusione dei rapporti in essere.

Giugno 2008: Reintroduzione

D.l. 25 giugno 2008, n. 112, art. 39, co. 11 - Legge 6 agosto 2008, n. 133 (legge di conversione)

Il contratto di lavoro intermittente può essere nuovamente stipulato nelle forme previste dagli artt. 33 e seguenti del d.lgs. n. 276 del 2003.

In vigore dal 25 giugno 2008.

→ Dalla seconda metà del 2008 si registra una graduale ripresa delle attivazioni, seguita da una veloce ed intensa crescita.

Luglio 2012: Revisione (e parziale limitazione)

Legge 28 giugno 2012, n. 92, art. 21 e 22 (Riforma del mercato del lavoro) e modifiche.

In vigore dal 18 luglio 2012 con la previsione di un regime transitorio fino al 19 luglio 2013 per i contratti stipulati precedentemente e non conformi alla nuova disciplina.

a) Cambiamenti relativi alla platea dei lavoratori e degli impieghi ammissibili

- 1) *Ipotesi oggettive* (art. 34, co. 1, d.lgs. 276/2003)
(limitazione alle attività di impiego a carattere intermittente e discontinuo)

√ *Prima*

Il contratto di lavoro intermittente può essere concluso per lo svolgimento di prestazioni di carattere discontinuo o intermittente secondo le esigenze individuate dai contratti collettivi stipulati da associazioni dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale o territoriale o, in via provvisoriamente sostitutiva, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali con apposito decreto (le occupazioni che richiedono lavoro discontinuo sono state provvisoriamente individuate nell'elenco di cui al Regio Decreto del 6 dicembre 1923, n. 2657).

√ *Dal 18 luglio 2012*

Per quanto riguarda l'individuazione delle prestazioni a carattere discontinuo ed intermittente, la circ. 20/2012 del Ministero del Lavoro sottolinea che i rapporti di lavoro intermittente possono proseguire anche per periodi di durata significativa: dovranno comunque essere intervallati da una o più interruzioni, in modo tale che non vi sia esatta coincidenza tra la durata del contratto e quella della prestazione.

Sono in ogni caso confermate le ipotesi oggettive e rimane ancora valida l'individuazione provvisoria di cui al Regio Decreto del 6 dicembre 1923, n. 2657.

- 2) *Periodi predeterminati* (art. 37 d.lgs. 276/2003)
(senza limiti sulle attività di impiego)

√ *Prima*

Il contratto di lavoro intermittente può essere concluso anche per periodi predeterminati nell'arco della settimana, del mese o dell'anno. Tale possibilità riguarda le prestazioni da rendersi il fine settimana, nonché nei periodi delle ferie estive o delle vacanze natalizie e

pasquali, così come specificatamente individuati dal Ministero del Lavoro, oppure predeterminati dalla contrattazione collettiva nazionale o territoriale.

√ *Dal 18 luglio 2012*

Ipotesi abrogata. L'applicazione del contratto con riferimento a periodi predeterminati è esclusivamente subordinata alla contrattazione collettiva (circ. 20/2012 Ministero del Lavoro).

- 3) *Ipotesi soggettive* (art. 34, co. 2, d.lgs. 276/2003)
(senza limiti sulle attività di impiego)

√ *Prima*

Il contratto di lavoro intermittente può in ogni caso essere concluso con riferimento a prestazioni rese da soggetti con meno di 25 anni di età ovvero da lavoratori con più di 45 anni di età, anche pensionati. Per i soggetti con meno di 25 anni di età i contratti stipulati prima del compimento del venticinquesimo anno possono protrarsi anche successivamente.

√ *Dal 18 luglio 2012*

Il contratto di lavoro intermittente può in ogni caso essere concluso con soggetti con più di 55 anni di età e con soggetti con meno di 24 anni di età, fermo restando in tale caso che le prestazioni contrattuali devono essere svolte entro il venticinquesimo anno di età.

b) Cambiamenti relativi agli obblighi di comunicazione

√ *Prima*

Il datore di lavoro è tenuto a comunicare l'apertura del rapporto di lavoro effettuando la comunicazione di assunzione. Non è richiesto alcun altro adempimento formale in occasione delle effettive prestazioni lavorative, fatte salve le registrazioni obbligatorie, da effettuarsi mensilmente nel Libro Unico del lavoro (quindi entro la fine del mese successivo a quello dell'avvenuta prestazione).

√ *Dal 18 luglio 2012*

Prima dell'inizio della prestazione lavorativa o di un ciclo integrato di prestazioni di durata non superiore a trenta giorni, il datore di lavoro è tenuto a comunicarne la durata con modalità semplificate alla Direzione territoriale del lavoro competente per territorio, mediante sms, fax o posta elettronica. Tale obbligo vale per tutti i rapporti di lavoro, quindi anche per quelli instaurati antecedentemente il 18 luglio del 2012.

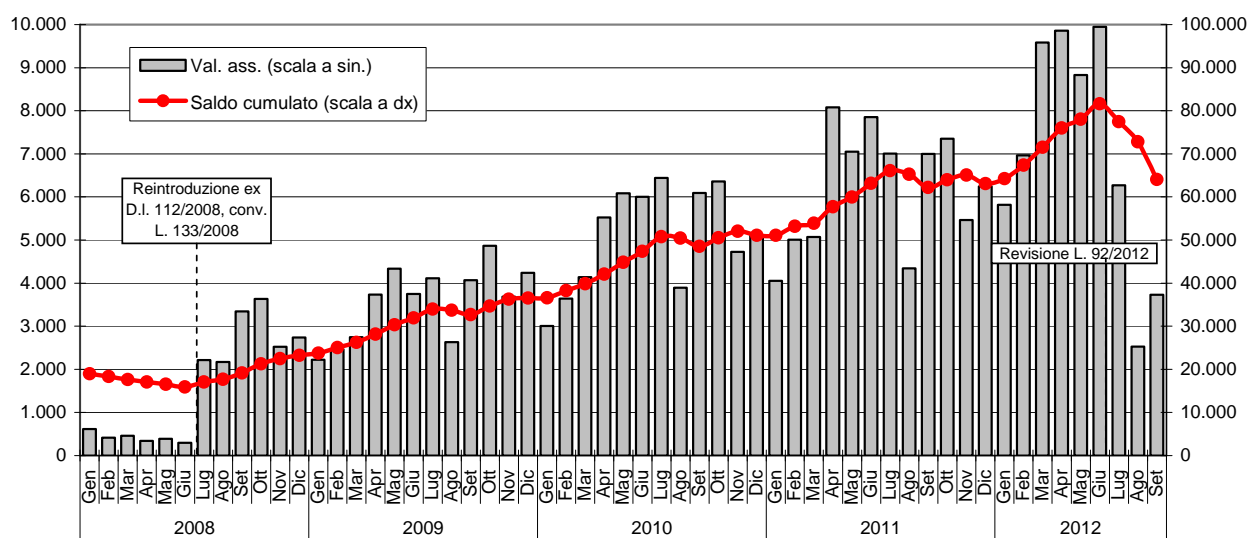
3. Le dinamiche osservate: verso un ridimensionamento dell'utilizzo?

Fin dalla sua reintroduzione nel mese di luglio del 2008 il lavoro intermittente ha sperimentato - in controtendenza rispetto alle dinamiche complessive del lavoro dipendente - una veloce e progressiva espansione.

I flussi mensili di attivazioni hanno raggiunto il valore massimo tra marzo e giugno 2012 con un livello di poco inferiore a 10.000 assunzioni al mese.

Analogamente anche l'insieme delle posizioni attive (contratti di lavoro aperti) ha toccato il livello massimo a fine giugno 2012 quando si sono registrati oltre 80.000 rapporti di lavoro aperti (**graf. 1**).

**Graf. 1 - Posizioni di lavoro intermittente in Veneto per mese (2008-2012).
Stock di rapporti in essere e flussi di assunzioni**



Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

A partire dal mese di luglio si è registrato un repentino calo delle assunzioni accompagnato da una forte crescita delle cessazioni, il che ha determinato una marcata inversione delle tendenze in precedenza registrate. In particolare lo stock di rapporti di lavoro aperti è diminuito di circa un quarto, scendendo da oltre 80.000 a poco più di 60.000. Si tratta di un decremento che va molto al di là di quello “fisiologico” registrato anche negli anni precedente attribuibile alla conclusione della stagione estiva.

A definire il punto di rottura è il mese di luglio, con l’entrata in vigore, il giorno 18, della L. 92/2012. Da quel momento è esclusa ogni possibilità di attivazione di rapporti di lavoro non conformi alla nuova normativa, mentre a quelli in essere non assoggettabili alle nuove regole è stata riconosciuta una validità massima residua di un anno (c.d. periodo di transizione).

La contrazione delle nuove attivazioni contrattuali registrata nel terzo trimestre del 2012 è stata pari al 32% (**tab.1**). Il decremento è risultato più contenuto nel mese di luglio (-10%), mentre si è intensificato nei mesi di agosto e settembre (rispettivamente -42% e -47%).

**Tab. 1 - Assunzioni con contratti di lavoro intermittente in Veneto (2009-2012).
Valori assoluti e variazioni tendenziali**

	Val. ass.				Variazione rispetto stesso periodo anno precedente		
	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
1° trim.	7.433	10.779	14.137	22.366	45%	31%	58%
2° trim.	11.821	17.608	22.981	28.640	49%	31%	25%
3° trim.	10.811	16.430	18.345	12.532	52%	12%	-32%
- luglio	4.111	6.440	7.005	6.271	57%	9%	-10%
- agosto	2.630	3.897	4.344	2.529	48%	11%	-42%
- settembre	4.070	6.093	6.996	3.732	50%	15%	-47%
4° trim.	12.792	16.190	19.064		27%	18%	
Totale	42.857	61.007	74.527		42%	22%	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

Contemporaneamente alla riduzione del numero delle assunzioni, nel 3° trim. 2012 si è registrata una crescita rilevante delle cessazioni di rapporti di lavoro intermittente (**tab. 2**): da poco più di 19mila nel 2001 hanno superato le 30mila nel 2012, con un incremento percentuale riferito al periodo osservato pari al 56%.

Si tratta di una dinamica “anomala”, più che proporzionale con il parallelo incremento del numero di rapporti di lavoro attivati. L'aumento delle conclusioni contrattuali si è fortemente concentrato nel mese di luglio con un numero di cessazioni più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, in evidente “sintonia” con l'introduzione della nuova normativa. E' ipotizzabile che, pur in presenza della previsione di un “lungo” periodo di transizione (1 anno) per i vecchi contratti non conformi alla nuova normativa vigente, molti datori di lavoro abbiano fin da subito voluto ridefinire i rapporti di lavoro in essere dando vita ad un duplice movimento di “risoluzione” (pulizia) delle posizioni inutilizzate e di “trasformazione” delle modalità di reclutamento.

**Tab. 2 - Cessazioni di rapporti di lavoro intermittente in Veneto (2009-2012).
Valori assoluti e variazioni tendenziali**

	Val. ass.				Variazione rispetto stesso periodo anno precedente		
	2009	2010	2011	2012	2010	2011	2012
1° trim.	4.457	7.522	11.340	14.047	69%	51%	24%
2° trim.	6.113	10.085	13.717	18.617	65%	36%	36%
3° trim.	10.041	15.333	19.351	30.146	53%	26%	56%
- luglio	2.101	3.072	4.065	10.481	46%	32%	158%
- agosto	2.896	4.263	5.208	7.234	47%	22%	39%
- settembre	5.044	7.998	10.078	12.431	59%	26%	23%
4° trim.	8.982	13.745	18.231		53%	33%	
Totale	29.593	46.685	62.639		58%	34%	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

Da queste dinamiche di assunzioni e cessazioni risulta - come abbiamo già osservato - un saldo occupazionale, per il 3° trim. 2012, particolarmente negativo (-17.600 posizioni lavorative), che si contrappone nettamente al bilancio positivo registrato nei due trimestri precedenti (**tab. 3**). Esso sembra interessare in maniera significativa tutte le tre mensilità osservate.

Tab. 3 - Saldi occupazionali nel lavoro intermittente in Veneto (2009-2012)

	2009	2010	2011	2012
1° trim.	2.976	3.257	2.797	8.319
2° trim.	5.708	7.523	9.264	10.023
3° trim.	770	1.097	-1.006	-17.614
- luglio	2.010	3.368	2.940	-4.210
- agosto	-266	-366	-864	-4.705
- settembre	-974	-1.905	-3.082	-8.699
4° trim.	3.810	2.445	833	
Totale	13.264	14.322	11.888	

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

Resta da chiarire se e in che misura le variazioni osservate hanno coinvolto in maniera diversificata tipologie di lavoratori o comparti lavorativi.

Intuitivamente, la nuova regolamentazione dovrebbe produrre effetti più marcati per alcune categorie di lavoratori e soprattutto per i soggetti privi dei requisiti soggettivi che legittimano, nella nuova regolazione, l'ammissibilità di questa tipologia contrattuale (indipendentemente dall'attività svolta): è il caso dei giovani 25enni (in riferimento alla prosecuzione del rapporto di lavoro attivato) e dei lavoratori appartenenti alla fascia d'età ricompresa tra i 45 ed i 55 anni. Inoltre, l'eliminazione del possibile ricorso ad ogni tipologia di lavoratore e per qualsiasi tipo di attività in determinati periodi dell'anno (fine settimana, periodi delle ferie estive o delle vacanze natalizie e pasquali, ecc.) potrebbe aver penalizzato - salvo nei casi di diversa disciplina nell'ambito degli accordi di settore - alcuni specifici comparti occupazionali (come, ad esempio, il commercio o i servizi turistico/alberghieri) caratterizzati da una forte ricorrenza temporale o stagionale.

Tab. 4 - Assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro intermittente in Veneto nel 3° trim. del 2011 e del 2012. Valori assoluti e variazioni %

	Assunzioni			Cessazioni		
	3° trim. 2011	3° trim. 2012	Var. %.	3° trim. 2011	3° trim. 2012	Var. %.
Totale	18.345	12.532	-32%	19.351	30.146	56%
Genere						
Maschi	8.562	5.856	-32%	8.615	13.452	56%
Femmine	9.783	6.676	-32%	10.736	16.694	55%
Cittadinanza						
Italiani	14.188	10.236	-28%	15.038	23.983	59%
Stranieri	4.157	2.296	-45%	4.313	6.163	43%
Età						
< 25 anni	7.225	5.374	-26%	7.528	10.479	39%
25-44 anni	7.606	4.787	-37%	8.464	12.794	51%
45-54 anni	1.980	1.230	-38%	1.923	3.623	88%
> 55 anni	1.534	1.141	-26%	1.436	3.250	126%
Provincia						
Belluno	978	723	-26%	914	1.316	44%
Padova	2.327	1.569	-33%	1.956	3.837	96%
Rovigo	1.153	581	-50%	1.329	1.927	45%
Treviso	2.092	1.507	-28%	1.780	3.301	85%
Venezia	4.861	3.282	-32%	6.788	9.187	35%
Verona	4.101	2.664	-35%	4.017	6.163	53%
Vicenza	2.833	2.206	-22%	2.567	4.415	72%
Settore						
Agricoltura	325	112	-66%	216	217	0%
Industria	1.381	792	-43%	1.230	2.259	84%
- made in Italy	629	376	-40%	598	1.216	103%
- costruzioni	438	244	-44%	324	586	81%
- altro	314	172	-45%	308	457	48%
Servizi	16.639	11.628	-30%	17.905	27.670	55%
- commercio dett.	1.398	1.025	-27%	1.409	2.683	90%
- servizi turistici	12.057	8.199	-32%	13.557	19.944	47%
- ingrosso e logist.	1.254	739	-41%	795	1.522	91%
- altro	1.930	1.665	-14%	2.144	3.521	64%
Tipo contratto						
Tempo indet.	5.506	3.030	-45%	4.689	10.794	130%
Tempo det.	12.839	9.502	-26%	14.662	19.352	32%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

Il dettaglio delle variazioni registrate nel 3° trim. del 2012 (**tab. 4**), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (e dunque al netto della stagionalità degli andamenti) consente di osservare che:

- rispetto al genere ed alla cittadinanza dei lavoratori, la contrazione delle assunzioni registrata sembra aver interessato in maniera proporzionalmente più significativa gli stranieri (-45%), mentre la crescita delle cessazioni ha riguardato in modo leggermente superiore i rapporti di lavoro attivati dagli italiani (+59%);
- con riferimento alle classi d'età, i dati confermano la sussistenza di una contrazione leggermente più marcata nelle fasce centrali ed in particolare tra i 45-54enni (-38%). Tra questi ultimi, insieme alla categoria dei più anziani (over55), si registrano anche i maggiori aumenti, in termini relativi, delle cessazioni;
- pur interessando tutto il territorio regionale, la riduzione delle assunzioni - anche se non rilevante in termini assoluti - è stata più consistente che altrove in provincia di Rovigo (-50%). L'aumento delle cessazioni ha interessato invece soprattutto le province di Padova (+96%), Treviso (+85%) e Vicenza (+72%), ovvero - e questo può essere significativo - i territori a minor vocazione turistica della regione;
- dal punto di vista settoriale il calo delle assunzioni ha interessato in particolar modo gli ambiti marginali di applicazione del rapporto di lavoro intermittente (agricoltura ed industria) mentre è stato al di sotto della media nel complessivo settore terziario. L'aumento delle cessazioni ha interessato in modo rilevante il settore industriale e in particolare il comparto del made in Italy (leggi industria alimentare) nel quale i (pochi) rapporti di lavoro portati a conclusione sono raddoppiati rispetto all'anno precedente. Nel settore dei servizi si segnalano le variazioni registrate per il commercio al dettaglio e per il settore dell'ingrosso e della logistica dove il numero delle cessazioni è quasi raddoppiato;
- è infine interessante osservare come le variazioni sia nelle nuove attivazioni che nelle cessazioni dei rapporti di lavoro intermittente in essere siano in termini relativi attribuibili soprattutto ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, mentre più contenuti - soprattutto rispetto alle cessazioni - sono i cambiamenti rispetto al tempo determinato.

4. Verso altre forme contrattuali?

E' possibile che una quota dei rapporti di lavoro intermittente cessati sia proseguita con altre tipologie contrattuali: tra queste hanno sicuramente rilevanza il lavoro occasionale accessorio, il lavoro somministrato ed i contratti a tempo determinato.

Al momento nulla è documentabile con riferimento al possibile passaggio al più duttile e meno oneroso lavoro occasionale accessorio. Le prime informazioni diffuse dall'Inps (cfr. *La Stampa*, del 17.09.2012) in merito all'utilizzo di questa tipologia contrattuale ne evidenziano tuttavia il continuo e significativo incremento (in Veneto i voucher venduti al 13.09.2012 sono risultati 5.886.197), soprattutto a seguito della quasi totale liberalizzazione avvenuta nell'ambito della l. 92/2012.

Alcune verifiche precise possono essere condotte per indagare il passaggio dal rapporto di lavoro intermittente ad altre forme contrattuali riconducibili sempre al lavoro dipendente.

Come già abbiamo evidenziato, nel 3° trimestre del 2012 ci sono state circa 30mila cessazioni di rapporti di lavoro intermittente (**tab. 5**). In 10.800 casi - il 36% del totale - si è registrato un nuovo rapporto di lavoro attivato entro un mese dalla data di cessazione. Nello stesso trimestre degli anni precedenti, con un livello di cessazioni su valori ben più contenuti, tale quota era inferiore al 20%.

Il fatto più rilevante e significativo è che la quasi totalità delle assunzioni intervenute dopo la conclusione del contratto di lavoro intermittente (circa 9.000) è stata attivata dalla medesima azienda che aveva comunicato la cessazione. Nel 77% dei casi si tratta di rapporti di lavoro attivati entro un brevissimo intervallo di tempo, ovvero nell'arco di 12 giorni dalla conclusione del rapporto di lavoro intermittente.

Tab. 5 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro intermittente nel 3° trim. 2010, 2011 e 2012 e percorsi lavorativi osservati nel primo mese successivo

	3° tim. 2010	3° tim. 2011	3° tim. 2012			
			TOTALE	Luglio	Agosto	Settembre
Totale cessazioni (a)	15.333	19.351	30.146	10.481	7.234	12.431
- con nuovo rapporto di lavoro entro il mese successivo <i>inc. % su (a)</i>	2.964 19%	3.730 19%	10.801 36%	5.342 51%	2.428 34%	3.031 24%
di cui:						
- con la stessa azienda dell'intermitt. cessato (b) <i>inc. % su (b)</i>	1.493 50%	1.940 52%	8.938 83%	4.783 90%	1.952 80%	2.203 73%
- entro 12 giorni dalla cessazione <i>inc. % su (b)</i>	1.074 36%	1.474 40%	8.351 77%	4.551 85%	1.752 72%	2.048 68%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

I rapporti di lavoro attivati entro un mese presso la medesima azienda sono risultati nel 48% dei casi a tempo indeterminato e nel 39% dei casi a tempo determinato (**tab. 6**). Nel 3° trimestre del 2010 e del 2011 le nuove assunzioni erano state in prevalenza con un ulteriore contratto di lavoro intermittente (48% dei casi), mentre più contenuto risultava il numero dei rapporti di lavoro attivati a tempo determinato (28% del totale) e ancor più quello dei rapporti a tempo indeterminato (attorno al 15%).

Tab. 6 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro intermittente nel 3° trim. 2010, 2011 e 2012 e tipologia contrattuale del rapporto di lavoro instaurato con la stessa azienda entro un mese dalla conclusione del rapporto intermittente

	3° tim. 2010	3° tim. 2011	3° tim. 2012			
			TOTALE	Luglio	Agosto	Settembre
<i>Val. ass.</i>						
Tempo indeterminato	227	263	4.273	2.111	1.020	1.142
- a part-time	165	164	3.990	1.959	955	1.076
Apprendistato	116	144	324	143	77	104
Tempo determinato	416	551	3.509	2.202	652	655
- a part-time	203	258	2.799	1.765	512	522
Somministrato	8	5	33	7	10	16
Intermittente	713	940	648	233	161	254
Altro	13	37	151	87	32	32
Totale	1.493	1.940	8.938	4.783	1.952	2.203
<i>Comp. %</i>						
Tempo indeterminato	15%	14%	48%	44%	52%	52%
- a part-time	11%	8%	45%	41%	49%	49%
Apprendistato	8%	7%	4%	3%	4%	5%
Tempo determinato	28%	28%	39%	46%	33%	30%
- a part-time	14%	13%	31%	37%	26%	24%
Somministrato	1%	0%	0%	0%	1%	1%
Intermittente	48%	48%	7%	5%	8%	12%
Altro	1%	2%	2%	2%	2%	1%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

Tab. 7 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro intermittente nel 3° trim. 2012 e rapporto di lavoro successivo secondo le principali caratteristiche dei lavoratori coinvolti e secondo il settore di provenienza

	Totale cessazioni 3° trim. 2012 (a)	Con contratto successivo, entro 1 mese, presso stessa azienda (b)		- a tempo indeterminato		- a tempo determinato	
		Val. ass.	Inc. % su (a)	Val. ass.	Inc. % su (b)	Val. ass.	Inc. % su (b)
Totale complessivo	30.146	8.938	30%	4.273	48%	3.509	39%
- Caratteristiche dei lavoratori							
Maschi	13.459	3.924	29%	1.826	47%	1.573	40%
Femmine	16.701	5.014	30%	2.447	49%	1.936	39%
Italiani	23.995	6.862	29%	3.283	48%	2.598	38%
Stranieri	6.165	2.076	34%	990	48%	911	44%
< 25 anni	10.459	2.926	28%	1.277	44%	1.028	35%
25-44 anni	12.816	3.721	29%	1.753	47%	1.652	44%
45-54 anni	3.631	1.189	33%	596	50%	488	41%
> 55 anni	3.253	1.102	34%	647	59%	341	31%
- Settore del contratto intermittente cessato							
Agricoltura e Industria	2.477	867	35%	536	62%	247	28%
- Made in Italy	1.216	500	41%	355	71%	109	22%
Servizi	27.683	8.071	29%	3.737	46%	3.262	40%
- Commercio dettaglio	2.684	886	33%	445	50%	308	35%
- Servizi turistici	19.952	5.692	29%	2.567	45%	2.326	41%
- Ingrosso e logistica	1.522	554	36%	268	48%	239	43%
- Servizi alla persona	1.460	426	29%	244	57%	135	32%
- Altri servizi	2.066	513	25%	213	42%	254	50%

Fonte: elab. Veneto Lavoro su dati Silv (estr. 25 ottobre 2012)

Con riferimento al 3° trim. del 2012 si osserva che, quanto a numerosità, i rapporti di lavoro attivati con la medesima azienda a seguito della conclusione di un contratto di lavoro intermittente riflettono la distribuzione dei contratti cessati (**tab. 7**). Pertanto le riassunzioni interessano in misura leggermente superiore le femmine rispetto ai maschi; soprattutto gli italiani rispetto agli stranieri (6.800 contro poco più di 2mila); in misura particolare i giovani e gli adulti under 44.

Analizzando il passaggio da intermittente ad altra tipologia contrattuale, si osserva che:

- la quota dei nuovi rapporti di lavoro attivati presso la stessa azienda è più elevata per i lavoratori stranieri che per gli italiani (34% contro il 29%);
- l'instaurazione di rapporti di lavoro successivi con la medesima azienda riguarda in misura proporzionalmente più marcata le classi d'età più elevate (>45 anni) mentre inferiore è il peso tra i più giovani, soprattutto tra i minori di 25 anni.

In linea con le caratteristiche occupazionali associate al lavoro intermittente, le cessazioni come le successive ri-assunzioni interessano per lo più il settore terziario (oltre 8mila) e in particolar modo il comparto turistico-alberghiero (circa 5.700). Il peso dei nuovi rapporti di lavoro con la medesima azienda è al di sopra della media nel settore industriale (41% nel made in Italy) e nel comparto dell'ingrosso-logistica (36%); le riassunzioni con contratti a tempo indeterminato sono rilevati nel comparto manifatturiero (71% delle riassunzioni totali).